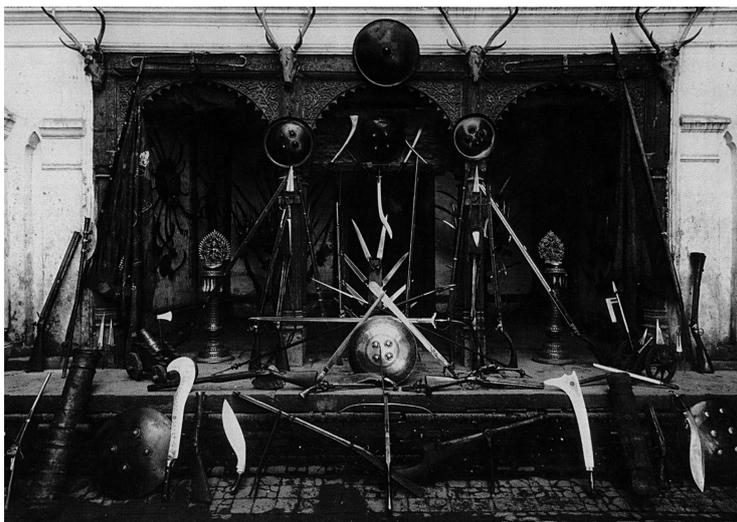


Press



Bologna based electronic art festival **Netmage** are calling for projects which employ electronic, electroacoustic, analogue and cinematic means to produce visuals and sound. The selections will be performed as a single event for a duration of 20 minutes each. All entries must be submitted before 19 September. netimage.it

WIRE

AGO. 2009

AGENDA ITALIA

BOLOGNA PALAZZO DI RE ENZO NETMAGE

Dal 21 al 23 gennaio 2010 - www.netmage.it



Live-cinema, video art, concerti, performance, installazioni sonore e visive: **Netmage**, giunto alla sua 10^a edizione, offre una panoramica a 360 gradi sulla ricerca audiovisuale contemporanea, presentando inedite produzioni in-

ternazionali selezionate tra oltre 200 progetti. Il duecentesco Palazzo di Re Enzo, maestoso edificio storico affacciato su piazza Maggiore, si trasforma per quattro giorni in una futuristica *factory* in cui si esplorano tutti i possibili intrecci tra le arti elettroniche e quelle musicali, visive, "performative". Tra le presenze più attese in questa tornata della più "spaziale" tra le rassegne bolognesi ci sono quelle del compositore statunitense **Richard Lainhart**, dei **Cluster** (leggendaria formazione della *Kosmische musik* tedesca) e del coreografo e performer **Vincent Dupont**.

NETMAGE. *There will be live-cinema, video art, concerts, performances, sound and visual installations. Netmage, which is now at its 10th edition, offers an all-round picture of contemporary audio-visual exploration by presenting new international productions selected from among 200 projects. The 13th century Palazzo di Re Enzo, an imposing building in Piazza Maggiore, is transformed for four days into a futuristic factory which explores all the possible connections between electronics and the musical, visual and performing arts. Among those most eagerly-awaited for this part of the Bologna-se exhibitions, are the American composer, Richard Lainhart, the Clusters (the legendary German Kosmische Musik group) and the choreographer and performer, Vincent Dupont.*

Si svolgerà dal 21 al 23 Gennaio, sempre a Bologna (Palazzo Re Enzo), la decima edizione dell'International Live Media Festival **"NETMAGE"**, con live media, live cinema, concerti, azioni performative, ambienti, installazioni sonore e visive. Il bando internazionale per la selezione ha visto la candidatura di 220 proposte provenienti da tutto il mondo. Tra di esse sono stati selezionati i 3 progetti, inediti per l'Italia, degli artisti Nassa/Nadow Assor/Surabhi Saraf (USA), André Goncalves (P) e Rachida Ziani/Dewi De Vree (NL/F). Tra gli altri artisti ospiti Lisa Slodki/HAPTIC (USA), Carlos Casas (F), Be maledetto now (I), Richard Lainhart (USA), Vincent Dupont (F), Margareth Kammerer / Andrea Belfi / Stefano Pilia / Daniela Cattivelli, Klusters (D), Francesco Cavaliere / Marcel Turkovsky (I/D). Per il programma completo (sezioni: mangrovia, worldscape, performing arts) info@netmage.it, www.netmage.it, www.xing.it/news, Tel. 051.331099

BLOW UP.

— DIC. 2009



L'avanguardia va in scena a **Netmage 10** (21-23 gennaio, Bologna, Palazzo Re Enzo, www.netmage.it). Live-cinema, concerti, azioni performative, ambienti **sonori** e visivi: i sensi sono bombardati dall'immaginario weird-psyco-noise dello svedese Es o dal post-metal cinematografico di Ectoplasm Girls (*foto*). Sconsigliato ai bigotti e ai deboli di cuore.

IL MENSILE DEL **CORRIERE DELLA SERA**

Style
MAGAZINE

GEN. 2010

dal 21 al 23 gennaio

Palazzo Re Enzo
Piazza Nettuno, Bologna

NETMAGE 10

international live-media
festival – X edizione

Appuntamento internazionale ormai consolidato dedicato agli incroci fra arti elettroniche, visive, musicali e performative, Netmage 10, curato da Xing, presenta un ricco programma di produzioni e progetti, per lo più in prima nazionale, offrendo



un variegato e imprevedibile scenario sulla ricerca audiovisuale contemporanea. Sede del festival saranno gli spazi di Palazzo Re Enzo, affacciati su Piazza Maggiore, che ospiteranno live-cinema, concerti, azioni performative, ambienti sonori e visivi.

www.netmage.it – tel. 051 331099

LA **SUBURBANA**
FREE PRESS

-- GEN. 2010

IL RUMORE VISTO DA QUI

21-23 gennaio: al Netmage International Live Media Festival (Bologna), di patinato non ci sarà nulla. Largo spazio, invece, a lolite svedesi, post-exotica e My Cat Is An Alien...

di Luca Martinazzoli

CHISSÀ CHE COSA CERCA-
no gli elefanti quando vanno a morire nei loro cimiteri. Netmage, a cura di Andrea Lissoni e Daniele Gasparinetti, ha scelto di raccontarsi attraverso le immagini del filmmaker Carlos Casas. Lui presenta materiale di ricerca per un film sul cimitero di elefanti al confine tra India e Pakistan. E questa diventa forse la chiave d'ingresso di un dispositivo che ogni anno verifica ipotesi sullo sviluppo di più fronti culturali sem-

**Ogni anno
Netmage verifica
ipotesi sullo sviluppo
di più fronti culturali
sempre instabili**

pre instabili. Quest'anno sono tre i mondi che sembrano profilarsi: si intravedono ambient spaziale e alterato, forme di etno folk cosmopolite e quel che resta di buono del noise. Il festival, dal 21 al 23 gennaio, non si svolgerà come di consuetudine durante la noiosa fiera dell'arte, e a Bologna ci si può perdere senza ragione nelle sterminate steppe aliene dei



SPACE IS THE PLACE L'immaginario psycho-noise in *Sami in Space*, dello svedese Es, anche lui al Netmage.

Cluster, band seminale dell'elettronica tedesca. Canedicoda, con un segno grafico primitivo e sorgivo, darà una forma ai loro suoni. Sullo stesso crinale di space elettronica ci saranno i Be Maledetto Now e il suono alieno dei My Cat Is an Alien, due band italiane. E poi si entra dentro la Mangrovia,

la sezione "dedicata agli esiti più estremi ed eteroclitici della sperimentazione elettronica". Ci sono le Ectoplasm Girls. Le guardi e sono due lolite svedesi fuoriscite dall'accademia. Le ascolti, e senti un'affascinante mugugnare tanto scuro quanto ipnotico, ennesima riprova che l'adole-

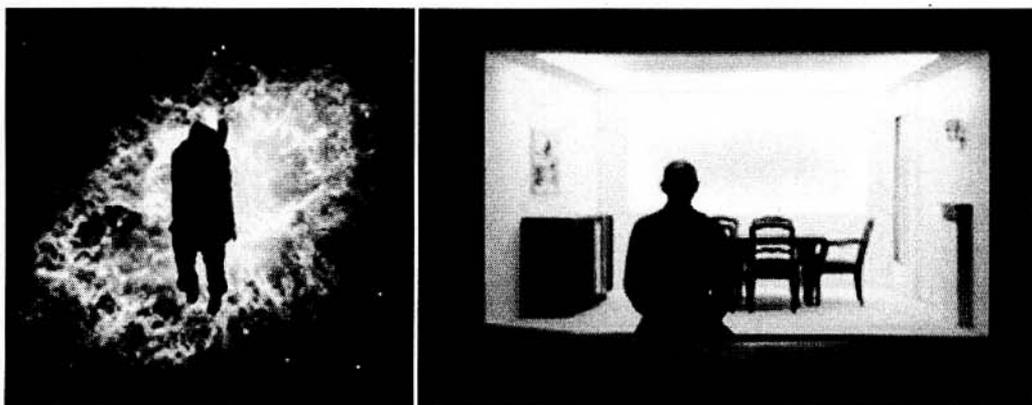
scenza fa male e le derive delle sottoculture nordiche continuano ad alimentarsi di un misticismo nero. Poi c'è un twist di post-exotica. Non aspettatevi Buddha Bar. Qui di patinato non c'è nulla, ma solo un weird ensemble di musicisti ossessionati dalle tradizioni indigene. E che cazzo.

Netmage 10

A Bologna

dal 21 al 23 gennaio

Torna l'appuntamento con il festival internazionale Netmage, organizzato a Bologna da Xing per promuovere interessanti incroci fra arti elettroniche, visive, musicali e performative. La rassegna si svolgerà negli spazi di Palazzo Re Enzo, che ospiteranno live-cinema, concerti, performance e installazioni di vario tipo. La sala principale, il Live Media Floor, proporrà un paesaggio visivo ed emozionale complesso attraversando i territori dell'immagine-movimento e degli immaginari contemporanei: dagli strani



sonori, visivi, tattili. Per la sezione Performing Arts sarà il musicista, coreografo e attore Vincent Dupont a proporre l'opera *Hauts Cris*, basata sull'alterazione delle misure del corpo e del campo acustico. Attraverso il bando internazionale, prezioso strumento d'indagine e

“teatri di operazioni” di Maledetto Now alle derive di elettronica space-ambient del tedesco Cluster, dalle esplorazioni free-noise di My Cat Is An Alien alla rivisitazione del cinema avanguardistico dei coreani Lee Hangjun e Hong Chulki, fino ai deliri weird-psycho-noise dello svedese Es. Curiosa sarà la sezione Mangrovia, intesa come mondo-pianta-giardino o, meglio, come variegato ecosistema fatto di elementi e selezione lanciato nel giugno 2009, sono state scelte tre opere audio-video (su oltre duecento inviate) privilegiando le ricerche che indagano la complessa relazione suono-immagine nel modo più insolito. I tre progetti premiati, quelli di Rachida Ziani/Dewi de Vree dall'Olanda, di André Gonçalves dal Portogallo e del duo Nassa (Nadow Assor/Surabhi Saraf) dagli Stati Uniti, sono infatti tutti imparentati con il mondo delle arti visive e con quello del cinema sperimentale. Tutte le informazioni e il programma dettagliato su www.netmage.it

Il virtuale è reale

Netmage a Bologna e Transmediale a Berlino

Effetti collaterali della rivoluzione digitale in atto sono i festival che assumono le nuove piattaforme tecnologiche come asse portante della propria programmazione. Veterano in Italia è in questo senso Netmage (netmage.it), che mette in scena a Bologna la decima edizione dal 21 al 23 gennaio nella suggestiva cornice del palazzo Re Enzo, in piazza Maggiore. Oltre a presentare le tre opere audiovisive selezionate fra circa 200 realizzate in risposta al consueto bando internazionale, il cartellone propone un vasto assortimento di eventi articolati intorno al precetto fondante di *live media*. In genere, progetti speciali di cui sono ideatori e interpreti artisti della più varia estrazione. Tra questi, nella circostanza: i Cluster, pionieri tedeschi dell'*ambient music*, i torinesi da esportazione My Cat Is An Alien, il duo svedese Ectoplasm Girls, l'artista audiovisivo André Goncalves e il quintetto sperimentale guidato dalla cantante bolzanina - ma berlinese d'adozione - Margaret Kammerer.

Rimanendo in quell'ambito, ma uscendo dai confini nazionali, non si può non menzionare Transmediale:



Goncalves, dal vivo a Netmage

decano dei festival di nuova generazione su scala continentale. Creato nel 1988 come vetrina destinata alla videoarte, si è diramato via via nei territori limitrofi delle culture digitali, affiancando dal 1999 al programma principale una sezione musicale di tutto rispetto. Nella prossima edizione, in calendario a Berlino dal 2 al 7 febbraio, si segnalano le presenze di artisti quali Charlemagne Palestine, tra i pionieri del cosiddetto "minimalismo", lo sperimentatore audiovisivo giapponese Ryoji Ikeda e l'"isolazionista" tedesco Thomas Köner, con serate tematiche dedicate all'etichetta discografica locale Raster-Noton e - in collaborazione con l'*eARTS Festival* di Shanghai - alla nuove frontiere esplorate dalle avanguardie sonore cinesi. Maggiori dettagli sul ricchissimo bouquet di mostre, conferenze, workshop e proiezioni su transmediale.de.

Alberto Campo

E' in programma a Bologna, dal 21 al 23 gennaio, la decima edizione di **Netmage**: festival dedicato alle "arti elettroniche". Nel cartellone spiccano tra gli altri i nomi di Cluster, My Cat Is An Alien, Margaret Kammerer ed Ectoplasm Girls. Maggiori informazioni su netmage.it.

RUMORE

GEN. 2010

Netmage • 21-23 gen • Decima edizione del festival internazionale di live media, live cinema, concerti, azioni performative e installazioni sonore e visive • Palazzo Re Enzo, piazza Maggiore • Tel. 051.331099

TOURING

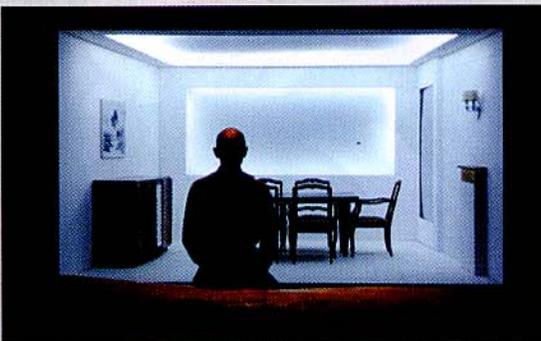
-- GEN. 2010

di Elena Bordinon

New audio-VISUAL experiments

I toni spettrali e onirici dell'artista spagnolo Carlos Casas sono stati scelti quest'anno per suggerire quelle che saranno le atmosfere della decima edizione di "Netmage", festival curato dal network Xing e dedicato agli incroci tra arti elet-

troniche, visive, musicali e performative. Ospitato a Bologna a Palazzo Re Enzo (dal 21 al 23 gennaio 2010), si conferma come uno degli appuntamenti più sperimentali nel panorama italiano. «Tra le numerose proposte raccolte con il bando lanciato nel giugno 2009 abbiamo notato una sorta di ritorno a una dimensione pretecnologica, a un tempo in cui la portata utopica era più forte e immaginifica», racconta Daniele Gasparinetti, direttore artistico della manifestazione



ne con Silvia Fanti e Andrea Lissoni. Ricco il programma, che spazia dal cinema sperimentale alle esplorazioni impro-free-noise, dalla

cultura del synth a spettacoli sui generis come "Hauts cris (miniature)" di Vincent Dupont. «La performance si presenta come la parte

“antielettronica” del festival. La consideriamo una sorta di chiosa di questa edizione perché percorre un registro alternativo rispetto alle altre proposte più elettroniche», spiega Gasparinetti. «Con la sua esibizione, Dupont tenta di uscire dal sistema visivo prospettico, mettendo in scena il suo corpo dentro a una scatola teatrale enigmatica e dal forte carattere onirico». (a lato, Vincent Dupont, "Performance Hauts cris (miniature)", photo Linde Van Raeschelder)

ITALIA
VOGUE

3 - GEN. 2010

Out There

This month's selected festivals, live events and clubs.

Netmage Italy

Contemporary audiovisual event sponsored by *The Wire* taking place in a castle with live cinema, installations, concerts, workshops and more. Music programme features My Cat Is An Alien, The Hunter Gracchus, Cluster, ES, Carlos Casas & Chris Watson, Harappian Night Recordings, André Gonçalves, Margareth Kammerer/Andrea Belfi/Stefano Pilia/Daniela Cattivelli/Michaela Grill and more. Bologna Palazzo Re Enzo, 21-23 January, xing.it

WIRE

GEN. 2010



CULTURA

da Gio 21 a Sab 23 Gennaio
Netmage.10 ▶



da Gio 21 a Sab 23 Gennaio

AUDIO-VIDEO

Netmage.10

PALAZZO RE ENZO

Piazza Nettuno, 1

ZONA 4

21:00

€ 20-9

www.netmage.it

● La qualità principale del Netmage è quella di fare contenti sia il gruppo di nerd della musica sperimentale (evviva: andiamo a vedere i Cluster!), sia i semplici curiosi (chi suona? da dove proviene? che cosa fa?), sia i fighetti generici (guardatemi, non sono solo bello: sono anche intellettuale). In generale è un festival che ti riappacifica con tutto ciò che porta l'etichetta di sperimentale, fa venire voglia di esplorare le stranezze e di dare una chance agli individui devianti che ti è capitato di incontrare nella vita. Individui come il duo My Cat Is an Alien, fratelli con passioni extraterrestri, o come i Be Maledetto Now, feticisti dell'allunaggio, o

Lee Hangjun e Hong Chulki, che si dilettono a filmare esperimenti chimici, o ancora Richard Lainhart, artigiano digitale amante delle onde e dei fenomeni fisici. Il festival si aprirà con una performance di Carlos Casas, filmmaker che lavora da anni a un progetto audiovisivo sul cimitero degli elefanti (luogo misterioso al confine tra India e Nepal) e si chiuderà sabato sera con i Cluster, vere star della manifestazione, gruppo ultracentennale tedesco, storici collaboratori di Brian Eno, accompagnati dai video del nostrano Canedicoda.
Lumpa

— GEN. 2010

ZERO



BOLOGNA

Netmage

A Palazzo Re Enzo dal 21 al 23 gennaio c'è Netmage. Appuntamento internazionale dedicato agli incroci fra arti elettroniche, visive, musicali e performative.

left

15 GEN. 2010

muni alla musica indigena, e centrali per la musica sperimentale del nord dell'Inghilterra» di Chiara Syed Kamran Ali intervistato da David Keenan (*The Wire* #310).

Kamran, che con Jon e Fiona Marshall forma il collettivo The Hunter Gracchus, produce con lo pseudonimo Harappian Night Recordings; il suo *The Glorious Gongs Of Hainuwele* a prima vista sembrerebbe una raccolta di documenti etnografici dal mondo - in particolar modo mediorientale - ma è interamente suonato e registrato con un microfono, tant'è che è la registrazione stessa a creare una strana esperienza di lontananza. Ne esce un ambiente immaginario e collocabile in un'età indefinibile, a guida di Musimgauze, che da Manchester si immagina i mercati di Ramallah e ne traduceva il paesaggio sonoro.

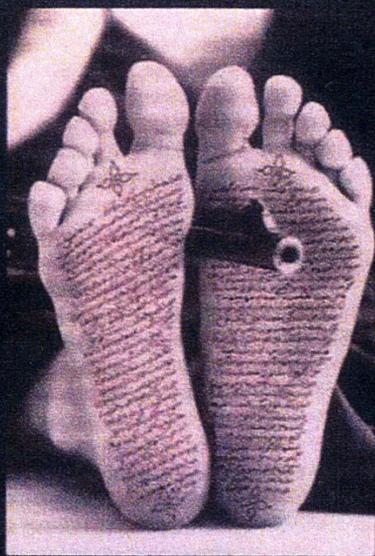
Strada facendo, si scopre che il passo tra vasti itinerari e aldilà è davvero una linea sottile, e lo si percepisce negli atti sciamanici di The Magic State che palesa una forma ritualistica per certi versi consolidata, ma che sul piano visivo propone un'intrigante deviazione batik.

Di tutt'altra pasta ma ugualmente trascendentali sono The Cracked Share e Nebula Rising nati dalla collaborazione tra i coreani Lee Hangjun e Hong Chulki, un concreto ritorno alla cellulosa, dove è notevole l'inversione dei rapporti: dall'estremo oriente verso la teoria del rumore occidentale, una possibile quadratura del cerchio.

Ma, in chiusura, ad imporsi è la vera epopea dei Corrieri cosmici. A cascata: la big band The Elegant Universe di Kammerer/Belfi/Pilia/Cattivelli/Grilli, l'allunaggio decolonizzato di Be Maledetto Now! e infine, lo stargate, rappresentato da un lato da My Cat Is An Alien, con il portato identitario che li contraddistingue e una rincorsa ectoplasmica di pistole spaziali, e dall'altro, da una formazione storica, il duo Moebius/Roedelius, aka Cluster, a cui è affiancato il nostrano Canedicoda, un bislacco intreccio spazio-temporale.

Che ne è, a questo punto, delle coordinate di questo mondo?

Outer space is a pleasant place - A place where you can be free - There's no limit to the things you can do - Your thought is free and your life is worthwhile - Space is the place.



Sotto: «The Elegant Universe» di Margareth Kammerer, Andrea Belfi, Stefano Pilia, Daniela Cattivelli e Michaela Grilli; «The Hunter Gracchus»



NETIMAGE ■ LE COREOGRAFIE DI VINCENT DUPONT ■

I sussurri del gesto

Gli archetipi storici del colonialismo e la curiosità per l'inesplorato, cara alla New World literature e alla cinematografia d'avventura anni '50, fanno da scenario a Cemetery, il «village» di Netimage 2010. Le coreografie immobili, quasi impercettibili di Dupont

di Guillaume Désanges*

Figura singolare nel campo della coreografia contemporanea, Vincent Dupont crea spettacoli che hanno ben poco di danzato, quasi statici, in cui i movimenti del corpo, a volte quasi impercettibili, cercano di tradurre l'energia di una tensione che è interna alla scena. Una specie di concentrazione magnetica.

Attraverso l'esempio di due spettacoli - *Jachères Improvisations* (2001) e soprattutto *Hauts Cris (miniature)* del 2005 - considerando principalmente la sua pratica di dislocazione dei corpi all'interno di dispositivi ottici complessi e fortemente connotati, vorrei mostrare come la radicalità formale del coreografo è in sé portatrice di un discorso attivo sulla storia delle forme, con l'intenzione di mettere in crisi la presenza fisica all'interno dei sistemi di rappresentazione.

A prima vista, il lavoro coreografico di Dupont sembra essenzialmente visivo, o, più precisamente, pittorico. I gesti dei danzatori, minimali e di una lentezza così radicale da sfiorare l'immobilità, incorporano una modalità di rappresentazione del fermo-immagine, che ha più a che vedere con la composizione che con il movimento. Dupont mostra *il farsi dell'immagine*. Ologrammi. Riforma del 3D.

Il carattere eminentemente plastico dei lavori di Dupont richiama molteplici riferimenti visivi.

Se in *Jachères* la luce, i toni cromatici, e la stessa scelta del soggetto richiamano i dipinti di Edward Hopper, le foto *hot* di Nan Goldin e un'atmosfera West Coast alla David Lynch, *Hauts Cris* tende verso un clima freddo, come gli interni neutri e enigmatici di un Balthus o un Wilhelm Hammerhoi. Dupont associa sottilmente diversi campi pittorici dentro la propria cornice, giocando in particolare sulla sovrapposizione di motivi figurativi e astratti.

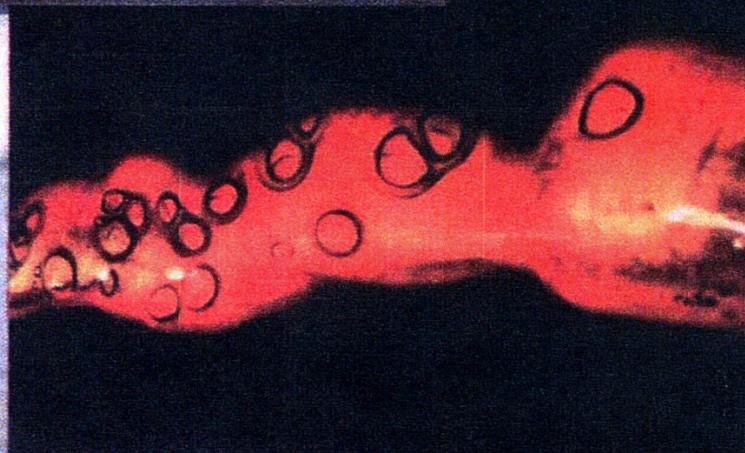
Acuendo la contraddizione fondamentale tra l'oggettualità della scena (degli interni puliti e immacolati, stranamente familiari) e l'evanescenza dei movimenti dei corpi, Dupont esplora una problematica teatrale decisiva, che riguarda il modo in cui corpi e oggetti sono compresi tra l'astrazione dei loro significati (de-realizzazione delle

forme tramite la luce e il suono) e il realismo esacerbato della loro apparenza (reificazione estrema attraverso le stesse procedure). La tensione fondamentale tra immanenza e trascendenza genera questa potente drammatizzazione psicologica del fermo-immagine: l'estremo nitore provoca quel confuso turbamento di carattere onirico che può ricordare il surrealismo.

Dupont sembra lavorare sulla dimensione classica dello statuto delle immagini, e più precisamente sulla nozione di prospettiva, nella sua artificialità bidimensionale, trasponendola sulla scena: la prospettiva «naturale» è riduplicata e esagerata. Il performer non fa che intensificare il disagio causato dall'artificialità del dispositivo.

Dal lavoro di Panofsky, ripreso da Damisch, si sa che la prospettiva è più che una riflessione pragmatica e teorica su ciò che vedono gli occhi, essendo piuttosto la metodologia attraverso cui le menti si educano a vedere. Ovvero: non considerare più le cose come eventi in sé, ma unicamente in rapporti proporzionali, e meglio ancora, considerare la realtà prima di tutto come un sistema di relazioni metriche più che un inventario di entità autonome e sovrane. Di conseguenza, il suo avvento e la sua sistematizzazione segnano inevitabilmente l'istituzione di una certa politica dello sguardo. In questa prospettiva (se posso esprimermi così), l'attualizzazione di tale motivo sulla scena nel lavoro di Dupont è più che un gioco visivo; è un gesto di reazione e sfida contro quel sistema concettuale e, nella stessa misura, un sistema politico di rappresentazione del mondo. Se il protagonista di *Hauts Cris* (miniature) appare fondamentalmente inadatto a un universo domestico divenuto soffocante, intollerabile, scandaloso, non è solo perché è ingabbiato, forzato tra le mura, ma perché, al di là di questo, è forzato in una dottrina della rappresentazione che alla fine costringe i corpi tanto quanto lo sguardo. Punto di fuga? Una possibile fuga. Allora - è questo che fonda la singolare profondità genealogica dello spettacolo - la distruzione sincronica di quest'architettura immacolata è l'eco di una distruzione fondamentalmente diacronica, ma altrettanto rabbiosa, delle regole della prospettiva stessa.

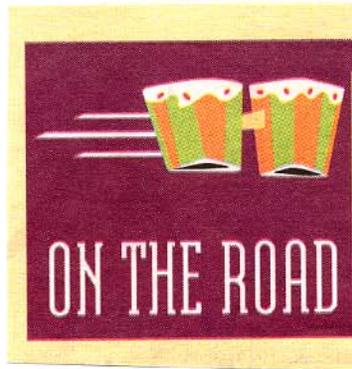
* *Le journal des Laboratoires*. Il 22 e 23 gennaio nell'ambito di Netimage 10, *Hauts Cris (miniature)* sarà presentato a Bologna in prima italiana



«Hauts Cris», performance di Vincent Dupont (foto Linde Van Raescheider); a destra: performance per superb e analog synthesizer di André Gonçalves; in alto: «Harappian Night Recordings»; «Ectoplasm Girls»

NETIMAGE 10

La decima edizione di Netimage festival si terrà a Bologna dal 21 al 23 gennaio. Appuntamento internazionale ormai consolidato dedicato agli incroci fra arti elettroniche, visive, musicali e performative, Netimage 10 presenta un ricco programma di produzioni e progetti offrendo un variegato e imprevedibile scenario sulla ricerca audiovisuale contemporanea, con live-cinema, concerti, azioni performative, ambienti sonori e visivi. Protagonisti dell'edizione di quest'anno di Netimage sono: Rachida Ziani/Dewi de Vree (Olanda/Francia), Francesco Cavaliere/Marcel Türkowsky (Italia/Germania), Harappian Night Recordings (Gb), The Hunter Gracchus (Gb), Lee Hangjun/Hong Chulki (Corea del sud), My Cat Is An Alien (Italia), Ectoplasm Girls (Spagna), The Magic State (Spagna), Be Maledetto Now! (Italia), Richard Lainhart (Usa), Cluster (Germania), Canedicoda (Italia), Nassa (Nadav Assor/Surabhi Saraf) (Usa), André Gonçalves (Portogallo), Es (Finlandia), Margareth Kammerer/Andrea Belfi/Stefano Pilia/Daniela Cattivelli/Michaela Grilli (Italia/Germania/Austria), Carlos Casas (Spagna), Vincent Dupont (Francia), Nana April Jun (Spagna), Aaron Dilloway (Usa), per ulteriori informazioni: www.netimage.it



Netmage

Decima edizione per il festival dedicato agli incontri tra arti elettroniche, visive, musicali e performative. Nei primi due giorni la rassegna propone le performance di Carlos Casas, Rachida Ziani/Dewi de Vree, Francesco Cavaliere/Marcel Türkowsky, Harappian Night Recordings, The Hunter Gracchus e Nana April, Vincent Dupont, Ectoplasm Girls, The Magic State, Es, Lee Hangjun/Hong Chiuki, Aaron Dilloway e My Cat is an Alien.

BOLOGNA GIOVEDÌ 21 E VENERDÌ 22 GENNAIO
(PALAZZO RE ENZO)

16 GEN. 2010

MUSICA ■ ARTI ■ OZIO ■
ALIAS
L'ARTISTICO DELLA MUSICA

TUTTA SCENA
DI GRAZIANO GRAZIANI

Dieci candeline per Netmage

DECIMA EDIZIONE per il **Netmage** festival, manifestazione di arti elettroniche, performative, visive e musicali organizzata da **Xing** – un punto di osservazione privilegiato su quel campo ibrido della sperimentazione dove la ricerca teatrale e coreografica incontra quella musicale e visiva, in un'idea di performance che fuoriesce dai luoghi e dalle strutture tradizionali. Fino al 23 gennaio il Palazzo Re Enzo di **Bologna** sarà l'epicentro di questa tre giorni, che propone un fitto programma denso di ospiti internazionali. Affacciati su piazza Maggiore, gli spazi del palazzo ospiteranno alcune delle sperimentazioni più interessanti in campo audiovisivo: tra queste, la selezione di tre opere [su oltre 200 progetti inviati] scelte con bando di concorso aperto ad artisti di tutto il mondo. Si tratta di Rachida Ziani/Dewi de Vree, dall'Olanda; di André Gonçalves, dal Portogallo; e del duo Nassa [Nadav Assor/Surabhi Saraf] dagli Stati Uniti; tre percorsi che intrecciano la ricerca visuale con le arti visive e il cinema sperimentale.

Nell'ambito Performing Arts Vincent Dupont, coreografo francese con passato da musicista, propone un lavoro di alterazione delle misure del corpo e del campo acustico, «Hauts Cris [miniature]», dal tratto fortemente onirico. La sezione Mangrovia, dedicata alla sperimentazione più estrema, vede tra gli altri il post-metal di Ectoplasm Girls [Spagna] e un super gruppo composto da Margareth Kemmerer, Stefano Pilia, Andrea Belfi, Daniela Cattivelli e Michaela Grilli. Mentre il Live Media Floor, sezione principale, accoglie il pubblico in un worldscape visivo e sonoro imbevuto di immaginari contemporanei.

Il programma dettagliato lo trovate su www.netmage.it



22 GEN. 2010

Palazzo Re Enzo Il coreografo, attore e musicista Vincent Dupont proporrà «Haut Cris»

Visioni nell'era globale

Dal 21 gennaio la decima edizione di «Netmage», festival di live media
Tre giorni di performance artistiche, musiche acustiche, danze statiche

Quest'anno Netmage 10, il festival internazionale di live-media organizzato da Xing, si stacca da Arte Fiera, anticipandola di una settimana. Si svolgerà infatti negli spazi di palazzo Re Enzo dal 21 al 23 gennaio con presenze da tutto il mondo, trasformando Bologna in una capitale della sperimentazione performativa. Ci spiega Silvia Fanti, curatrice della sezione Performing Arts: «C'era una congestione di iniziative nel periodo di Arte Fiera che creava problemi logistici (hotel, location ecc). Questo è il motivo di base. A quel punto era sciocco che Bologna fosse piena per una settimana e vuota per dei mesi. In questo modo c'è più offerta sulla città».

A parte il cambio di periodo, questa rassegna sui nuovi immaginari video-sonori diretta da Daniele Ga-

sparinetti e Andrea Lissoni si presenta come sempre ricca di avvenimenti e suggestioni. La sala principale conterrà il Live Media Floor, un ambiente dove proiezioni e suoni corrono in un tempo continuo creando un forte coinvolgimento. Più defilata nel palazzo, la sezione Mangrovia, il mondo-pianta-giardino, ospiterà esiti più estremi ed eteroclitici, oscillando tra la contemplazione e la tempesta. Dappertutto si incroceranno generi e discipline. Anche nello spazio riservato alle Performing Arts, con un solo avvenimento, ma di grande richiamo. Vincent Dupont, coreografo attore e musicista già apprezzato nel 2003 nel festival di teatro contemporaneo di Xing, proporrà Hauts cris (Miniature), un onirico, enigmatico interno dove le misure, le proporzioni e le percezioni si alterano nella bidimensionalità, con

la musica elettroacustica di Thierry Balasse, le luci di Yves Godin, la danza statica di Dupont.

Ma proprio la percezione abitudinaria vuole mettere in questione tutto il festival. Scrivono gli ideatori: «Non è possibile restare immobili. D'altra parte, sembrerebbe altrettanto fondamentale fermarsi, prendere e prendersi tempo. Se il flusso è inarrestabile, come fare a mantenere il quadro? Netmage 10 prova ad affrontare questa apparente contraddizione e la postula come una condizione: continuare a muoversi restando immobili, e il suo contrario». In questa edizione rimescolano tutte le certezze raggiunte negli anni passati, lavorando sulle «scie»: «La scia è qualcosa come il fantasma visibile di un evento. Non è una condizione temporale, cioè ciò che viene più o meno immediatamente dopo, come

per esempio l'eco. È piuttosto ciò che indica un oggetto, e che ne testimonia il suo movimento. Ecco perché l'identità visiva del festival è in questo senso esemplare: strati su strati di immagini e di suoni che sfilano generando una forma ed una musica del tutto inaspettate ed inusuali, per quanto in fondo — anzi, nel fondo — riconoscibili. E se la metafora del movimento baluginante ed inarrestabile è perfino troppo ovvia, nelle sue profondità non si possono non riconoscere torme inquiete di animali esotici, parate di elefanti in migrazione e scie di corpi in transumanza».

Si rivolge all'impalpabile concreto, al sogno a occhi aperti, al resto della storia, alla creazione di immaginari per l'era globale, ai rituali e alla magia questo festival ricco di presenze tra le più destabilizzanti di una scena musicale e video sempre più legata alla performance e alle arti visive.

Massimo Marino

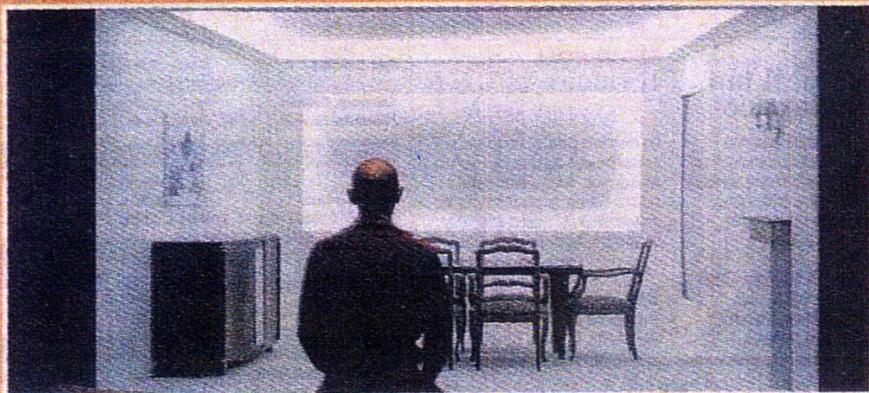
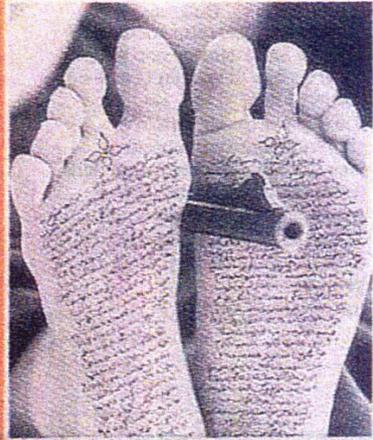
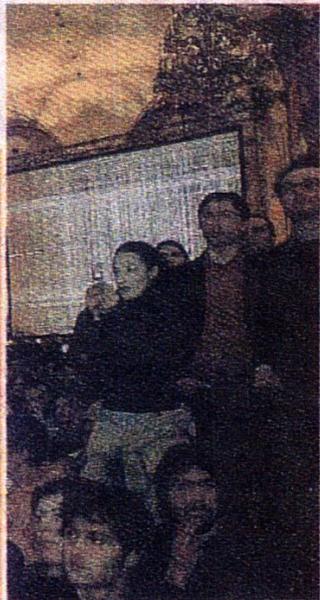
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curatrice

«Abbiamo anticipato il periodo di svolgimento per non accavallarci con Arte Fiera e offrire così continuità culturale alla città»

Galleria

A sinistra un momento a Palazzo Re Enzo dell'edizione 2009 del Festival internazionale Netmage in programma a Bologna dal 21 al 23 gennaio. Da destra in senso orario le opere di «Es Salmi in Space», «Ektrolah», «Haraplan Night», «Cavaliers & Turkowskij», «Lalharh», «DupontHautsCris@Lin defraesherder»



Il festival d'avanguardia dal 21 gennaio

Le tempeste sensoriali di «Netmage»

Il freddo di gennaio si colora di pulsazioni di immagini in movimento. Suoni, corpi, set video, stanze di percezioni elettroniche, tra la tempesta sensoriale e la contemplazione: tutto questo e altro ancora è *Netmage*, festival degli incroci tra arti visive musicali performative inventato dieci anni fa da Xing e diretto da Daniele Gasparinetti, Andrea Lissoni e Silvia Fanti. Un rassegna che porta Bologna nel libro d'oro dell'innovazione nazionale e internazionale, attraendo ogni anno un pubblico numerosissimo, curioso, giovane, attento alle trasformazioni del presente. Qualcosa che dovrebbe essere un fiore all'occhiello delle amministrazioni e che invece ogni anno deve fare i conti con un budget da comporre come un puzzle. Quest'anno 18 mila euro li mette il Comune, mentre la Regione entra con il finanziamento triennale della legge 13, che garantisce una continuità d'impegno nell'ambito della politica dell'assessore Ronchi di sostegno alle energie creative del territorio, nella convinzione che il vero «evento» sia la capacità di creare un sistema funzionante e virtuoso mettendo a frutto le ricchezze intellettuali e artistiche esistenti. La novità di questa edizione è lo sganciamento da *Arte Fiera*: «In quel periodo c'era una congestione di iniziative — dichiarano gli organizzatori — che creava non pochi problemi logistici. È sciocco che Bologna sia piena per una settimana e vuota per dei mesi. Crediamo che la manifestazione sia abbastanza forte per vivere da sola, e il numero di richieste di accrediti già arrivati ci



Ospite Richard Lainhart

dà una bella conferma». La manifestazione si svolgerà dal 21 al 23 gennaio in Palazzo Re Enzo, con performance di vario genere, dal live-cinema a concerti, azioni, spettacoli, ambienti sonori e visivi. Lo spazio più importante sarà il «Live Media Floor», un luogo stratificato, coinvolgente, tendente al rapimento magico e onirico e al distanziamento razionale. Vi agirà l'artista visivo e musicista svedese Nana April Jun, che trasforma per campionatura le atmosfere metal scandinave in quieti sfondi ambientali. Ma anche molti altri, in un'azione combinata di costruzione di paesaggi sonori, visivi e mentali: i tedeschi Cluster con l'artista Canedicoda, i cineasti sperimentali coreani Lee Hangjun e Hong Chulki, gli americani Aaron Dilloway e Richard Lainhart, gli italiani Be Maledetto Now. «Mangrovia», il mondo-pianta-giardino, è la sezione per le più ardite sperimentazioni, alla ricerca di un ecosistema tra diverse sensibilità e generazioni, con Ectoplasm Girls, The Magic State e altri. Saranno presentati gli esiti del bando internazionale, tre opere audio-video di inusuale tessitura provenienti da Olanda, Portogallo e Stati Uniti. Nella sezione «Performing Arts», il 22 e il 23 alle 20, andrà in scena *Hauts Cris* (miniature) di Vincent Dupont, una danza statica in un interno dove le proporzioni e le percezioni sono alterate. L'immagine del festival è dello spagnolo Carlos Casas. Info: www.netmage.it.

Ma. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Re Enzo

Visual art e musica al Festival Netmage

Un appuntamento curato da Xing e dedicato alle arti elettroniche, visive, musicali e performative: torna a Bologna Netmage Festival, giunto alla X edizione, ad ospitarlo, dal 21 al 23 gennaio, saranno gli spazi di Palazzo Re Enzo. In programma concerti, azioni performative, ambienti sonori e visivi. Attraverso un bando internazionale lanciato l'anno scorso sono state selezionate tre opere audio-video, a cui si affiancheranno una serie di live-media presentati in prima assoluta. L'apertura del festival (sezione Live Media Floor) spetta all'artista e musicista svedese Nana April Jun, con le tipiche sonorità metal di tradizione scandinava riviste in chiave ambient-noise. La sezione Mangrovia, dedicata agli esiti più estremi della sperimentazione audiovisiva, comprende il duo Ectoplasm Girls, The Magic State e il musicista finlandese Es. Infine, nella sezione Performing Arts, fra in mostra c'è Hauts Cris, del francese Vincent Dupont. ■ E.C.

il Bologna

15 GEN. 2010

'Netmage', quando l'emozione è techno

Dal 21 al 23 a Bologna l'appuntamento internazionale dedicato ad arti visive, musica, performance

— BOLOGNA — Nassa.

E' UN FESTIVAL di pura sperimentazione, *Netmage*, in programma a Palazzo di Re Enzo di Bologna dal 21 al 23. Un esperimento, unico in Italia (arrivato alla decima edizione), di evento-laboratorio, dove, nel corso dei tre giorni di rassegna, i concerti e le performance si sovrappongono, si accatano, persino, creando un effetto 'giungla' che è ben sintetizzato dal titolo di una delle sezioni della manifestazione *Mangrovia*. Come le radici di queste piante, infatti, le rappresentazioni che si susseguono

non sono pensate come atti unici, ma come parti destinate a incrociarsi in un sistema di relazioni tra suoni, video, teatro. Dove convivono personaggi celebri delle arti performative internazionali e giovani talenti. Perché una delle componenti di *Netmage* è il bando internazionale per l'innovazione audiovisuale. Quest'anno sono arrivati ben 200 progetti che indagano tutti i dialoghi possibili tra suono e video. I vincitori, i cui lavori vedremo nei tre giorni del festival, sono gli olandesi **Rachida Ziani/Dewi de Vree** (con uno show basato sul funzionamento delle prime batterie inventate da Alessandro Volta), il portoghese **André Goncalves** e gli americani

IL FESTIVAL si sviluppa, come ogni anno, in diverse zone. Il *live media floor* è l'area principale, dove verranno presentati gli spettacoli che descrivono il rapporto tra l'immagine e il movimento. Come quello dei tedeschi **Cluster** (il 23 alle 23.30), 'padri spirituali' del movimento *ambient*, teorizzato dal compositore inglese **Brian**

Eno. Proporranno un concerto di partiture elettroniche capaci di interfacciarsi con l'austera bellezza delle sale del Palazzo ospitante, 'riempiendo' gli spazi con un suono

che diventa parte integrante del luogo, quasi fosse un elemento della tappezzeria. Più rumorosi gli italiani **My Cat is an Alien** (il 22 alle 23.30), con frammenti di cultura rock passati attraverso una sorta di macchina delle distorsioni che li rende fruibili come flusso costante di suono, piuttosto che come canzoni. D'altro canto è proprio il 'rumore' generato dalle prime macchine elettroniche applicate alla musica, i sintetizzatori, l'elemento che caratterizza il programma di *Netmage 10*. Ospite di prestigio della manifestazione è infatti il musicista e compositore americano **Richard Lainhart** che terrà il 23, alle 14.30, un seminario dal titolo *I lo-*

ve Buchla, un'occasione preziosa per entrare, letteralmente, nei circuiti, nei programmi, nei segreti di uno degli strumenti più affascinanti della storia della musica elettronica, il Buchla200e, che unisce il fascino *vintage* dei suoni psichedelici dei primi anni '60 con una complessità di funzioni che lo rende perfetto anche come solista. La sera Lainhart si esibirà dal vivo con il sintetizzatore in compagnia dei partecipanti all'incontro pomeridiano, con una versione tutta sua dell'*Oraison* di **Olivier Messiaen**.

PER LE ARTI performative, da segnalare lo spettacolo del coreografo francese **Vincent Dupont** *Hauts Cris, miniature* (il venerdì e il sabato alle 20), con la ricostruzione miniaturizzata di un perfetto salotto borghese dei primi del '900, che fa da sfondo a un'azione che indaga i confini tra l'artificio e la realtà. Il sabato, da mezzanotte in poi, *Netmage* diventa *Netclub*, e si sonda tra dj e musicisti di ogni angolo del mondo tra **Crash**, **Cassero** e **Locomotiv**. Qui suoneranno i congolesi **Buketshu**, interpreti della tradizione funky dell'Africa, miscela di ritmi tribali e chitarre elettriche, sviluppatasi tra gli anni '60 e '70 con artisti divenuti autentici eroi in quel paese, come **Franco** e **Afrisa International**.

Info e programma completo: ☎ 051 331099; www.netmage.it
Pierfrancesco Pacoda



Il francese Vincent Dupont presenta in prima italiana la sua performance 'Hauts Cris (miniature)'

NETMAGE A Palazzo Re Enzo dal 21 al 23 gennaio

Sperimentazioni sonore e visive lungo dieci anni

di Sabrina Canonchia

Sono passati dieci anni dalla prima edizione di Netmage, il festival internazionale che scompiglia arti elettroniche, visive, musicali e performative pensato dal collettivo Xing. «In questo decennale - dicono presentando la prossima edizione che si terrà dal 21 al 23 gennaio a palazzo Re Enzo - qualcosa è successo, il mondo si è trasformato in una enorme banca dati, ora siamo di fronte a un universo di voci». Un oceano di voci che evocano atmosfere: «strati su strati di immagini e di suoni che sfilano generando una forma e una musica del tutto inaspettate e inusuali». Proprio per questo la prossima la decima edizione di Netmage sembra più un «ginepraio» che a un mare con acque tranquille con assemblaggi di universi differenti che «però non riassumono uno stile e non sono celebrativi del decennale». Il festival, assicurano Silvia Fanti e Daniele Gasparinetti, continuerà a produrre e fare ricerca per essere sempre più internazionale. In questo aiutati dagli enti locali che nel tempo hanno riconosciuto la qualità del progetto. «Il festival - dice l'assessore regionale alla cultura Alberto Ronchi che ha stanziato 70 mila euro l'anno per tre anni al collettivo - rappresenta un elemento di continuità nella qualità della programmazione di Xing. Questo ci dà inoltre lo spunto per una riflessione su un modo di produrre cultura: l'apparente complessità viene smentita dal rison-

tro di pubblico che segue l'iniziativa». Per parte sua il Comune oltre ai 18 mila euro, ospita l'evento negli spazi di Palazzo Re Enzo affacciati su Piazza Maggiore.

Due le sale principali del festival: Live Media Floor e Mangrovia. Il programma della sala principale rappresenta un world-scape visivo ed emozionale che riattraversa i territori dell'immagine-movimento e degli immaginari contemporanei. L'apertura è affidata al clima etereo del live dell'artista svedese Nana April Jun, che riprocessa le tipiche sonorità metal di tradizione scandinava in quieti fondali ambient-noise. Il resto del programma è in bilico fra dispositivi come teatri di operazioni, derive di elettronica space eclettica e ambientale e loro antenati fondativi; esplorazioni impro-free-noise e la riproposta di esperienze storiche della cinematografia sperimentale d'avanguardia. Mangrovia è dedicata agli esiti più estremi della sperimentazione audio e visiva: qui si avranno eventi che abitano un ambiente dedicato a un ascolto ora contemplativo ora tempestoso. Per la sezione Performing Arts, *Hauts Cris (miniature)* di Vincent Dupont, figura singolare nel campo della coreografia contemporanea francese mostra un interno enigmatico dal carattere onirico.

Infine sabato notte una navetta gratuita collegherà Locomotiv, Laboratorio Crash e Cassero per chi vorrà fare tardi. Info: www.netmage.it



Richard Lainhart

→ **Decima** edizione della rassegna dedicata all'avanguardia audio-video nazionale

→ **Dal 21 gennaio** si sfidano per la vittoria finale 200 installazioni provenienti da tutto il mondo

Netmage, quando l'arte incontra la tecnologia

Calendario in bilico tra dispositivi come "Teatri di operazioni", derive di elettronica space eclettica e ambientale.

ALICE LORETI
BOLOGNA

Per il decimo anno consecutivo, Bologna diventa la capitale dell'avanguardia video nazionale.

Dal 21 al 23 gennaio torna infatti sotto le Due Torri Netmage, l'appuntamento dedicato agli incroci tra arti elettroniche, visive, musicali e performative, giunto alla decima edizione. Quest'anno il calendario è particolarmente ricco e variegato e riserva, come sempre, un imprevedibile scenario sulla ricerca audio visuale contemporanea. Sede del festival saranno gli spazi di Palazzo Re

Enzo affacciati su piazza Maggiore, concessi per l'occasione dal Comune di Bologna. Il bando internazionale lanciato nel giugno 2009 per "pescare" le migliori produzioni, ha visto quest'anno la candidatura di oltre 200 progetti provenienti da tutto il mondo. Tra questi, sono state selezionate 3 opere audio-video, privilegiando le ricerche che problematizzano la complessa relazione suo-

no-immagine nel modo più originale. E' il caso, ad esempio, dei progetti premiati dal bando di Rachida Ziani e Dewi de Vree dall'Olanda, che si esibiranno nell'apposito spazio Elektrolab il 21 gennaio alle 21.30 e il giorno successivo alle 21, di André Gonçalves dal Portogallo (sabato 23, alle 23.30) e del duo Nassa (Nadav Assor e Surabhi Saraf) dagli Stati Uniti, la cui esibizione è fissata alle 21 di sabato.

L'ARTE DELLA SVEDESE JUN

Anche quest'anno la sala principale sarà il Live Media Floor, la cui inaugurazione è affidata al clima "cieco", etereo e perturbante del live dell'artista visivo e musicista svedese Nana April Jun (alla mezzanotte di giovedì 21 gennaio). Il resto del calenda-

rio è in bilico tra dispositivi come «Teatri di operazioni», derive di elettronica space eclettica (Be Maledetto Now, sabato 23 alle 23.30) e ambientale (Cluster, sabato alle 23.30), esplorazioni impo-free-noise (My Cat is an Alien, venerdì 22 alle 23.30) e riattualizzazione di

solo dell'americano Aaron Diloway, fondatore dei Wolf Eyes (venerdì 22 alle 23.30) e il workshop di Richard Lainhart dedicato al sintetizzatore Buchla (il 23/1 alle 14.30). Per la sezione Mangrovia, dedicata alla sperimentazione più estrema, da segnalare il duo Ectoplasm Girls e di The Magic State (il 22/1 alle 21.30). Per Performing Arts, Vincent Dupont si esibirà venerdì e sabato alle 20 nello spettacolo Hauts Cris. Netmage ha affidato anche quest'anno l'immagine coordinata ad un artista contemporaneo: Carlos Casas (giovedì 21 alle 21, venerdì alle 19.30 e sabato 23 alle 19.30). Casas presenta per la prima volta Cemetery, appunti ed esperimenti audiovisivi relativi ad un nuovo film. L'iniziativa è ideata e realizzata da Xing, network nazionale che organizza e sostiene eventi, con il contributo dell'assessorato regionale alla Cultura e del Comune di Bologna. ♦

CASE APERTE AD ARTE FIERA

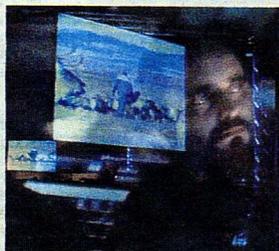
Due mostre per Arte Fiera Off. «CaseAperte 13*» inaugurerà il 28/1 alle 18 a casa Donegani-Caccia (via Capo di Lucca, 25). «6 per uno» inaugurerà il 29/1 alle 17 in via Bovi Campeggi 2.

esperienze storiche della cinematografia sperimentale d'avanguardia (Lee Hanjung e Hong Chulki dalla Corea, il 22 gennaio alle 23.30). Tra gli eventi più intensi, l'esibizione in

A Palazzo Re Enzo, dal 21 al 23 gennaio, il festival delle avanguardie che fondono immagini e musica



LAINHART AL SINTETIZZATORE
Richard Lainhart, compositore e film maker, protagonista della serata sul sintetizzatore



GLI ARCHIVI DI CASAS
A Netmage '10, Carlos Casas, film maker, artista visivo, in tre giorni presenta i suoi archivi

Netmage

Elettro-visioni d'artisti sulla scia dei suoni

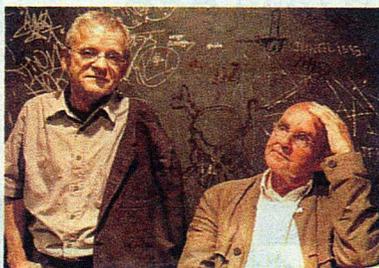
PAOLA NALDI

Nel 2000, quando Bologna si poteva vantare del titolo di capitale europea della cultura, nacque Netmage, festival internazionale dedicato a tutte quelle espressioni artistiche tra video e suoni, tra performance ed eventi live, nell'utilizzo di lin-

Interventi basati sui rumori nella natura, live in note che partono da "scarti", da oggetti non visibili, progetti che danno forma a sogni e ad atmosfere dark

guaggi elettronici. La manifestazione resiste da dieci anni e torna dal 21 al 23 gennaio a Palazzo Re Enzo. La formula, ideata da Xing, con la cura di Silvia Fanti e Daniele Gasparinetti (e il contributo di curato-

rie operatori di differente esperienza), rimane la stessa: serate in cui artisti di diversi paesi propongono la loro ricerca fatta di musica e visioni con esiti che non hanno definizioni precise ma si muovono tra arte, teatro, cinema, proiezioni su grandi schermi ed esecuzioni musicali dal vivo, improvvisazioni sonore e azioni. Inutile cercare di inquadrare uno stile o un genere. Come ha sottolineato l'assessore alla cultura della Regione, Alberto Ronchi, che da tempo stanzia fondi per la manifestazione, l'unica cosa è partecipare perché «questi eventi sono capaci di suscitare la curiosità che permette ad un pubblico, più numeroso di quanto si possa pensare, di porsi delle domande, di uscire dalla omologazione imposta». I curatori hanno trovato un filo conduttore, "la scia", intesa come «il fantasma visibile di un evento. Non una condizione temporale, cioè ciò che viene più o meno immediatamente dopo. Piuttosto un



oggetto che ne testimonia il suo movimento». Un'accezione che comprende interventi basati sui suoni registrati nella natura, live musicali che partono da "scarti", da oggetti, normalmente non visibili, progetti musicali che danno forma a sogni e atmosfere dark. Egli artisti sono definiti «comunità trasmigranti, raccoglitori e trasmettitori che girano per il mondo racco-

gliendo esperienze, poi rielaborate nelle periferie, intese come piccoli centri urbani o zone in cui prevale l'elemento simbolico del bosco».

Nel dettaglio, nei tre giorni, Carlos Casas, film maker e artista visivo, presenta i suoi archivi, appunti audiovisivi di un documentario sul cimitero degli elefanti tra India e Nepal. Giovedì alle 21.30 e venerdì alle 21 Rachida Ziani e Dewi de Vree

INTRECCI

A sx il gruppo "Cluster" che a Netmage propone musica elettronica con l'artista Canedicoda. Sopra: Sami Sanpakkila

propongono «Elektrolab», progetto selezionato attraverso un bando internazionale in cui i suoni sono tratti dagli elementi che compongono la batteria inventata da Volta. In linea con le atmosfere del festival «un po' cosmiche, un po' sussurri e grida», come ha sottolineato Silvia Fanti, la performance (venerdì sabato) di Vincent Dupont, coreografo, attore, musicista francese impegnato in «Hauts Cris», ambientato in un salotto borghese miniaturizzato. Infine sabato la serata sarà dedicata a diversi utilizzi del sintetizzatore, con ospiti quali Richard Lainhart, compositore e film-maker, pioniere della musica elettronica, e il collettivo composto da artisti italiani, tedeschi e austriaci, presenti con il live «L'universo elegante», prodotto da Netmage, che ha rielaborato alcune canzoni blues, destrutturandole e ricomponendole, in un "diluvio di immagini e suoni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ 15 GENNAIO 2010

BOLOGNA

la Repubblica

bologna.repubblica.it

Il Festival

A Palazzo Re Enzo tre giorni di video e musica a Netmage

Elettronica e performance i creativi delle arti visive

INTRECCI d'arti visive e sonori dal 21 al 23 gennaio a palazzo Re Enzo dove va in scena la decima edizione di 'Netmage', appuntamento internazionale dedicato agli incroci fra arti elettroniche, visive, musicali e performative, con un ricco programma di produzioni, progetti, anteprime, happening nei locali curato dal collettivo bolognese Xing. Arriveranno da tutto il mondo artisti e gruppi all'avanguardia nella sperimentazione ai confini tra i suoni e le immagini.

NALDI A PAGINA XV

FESTIVAL

Netmage, a Bologna performance, arte e «mondi elettronici»

Effi Reiter

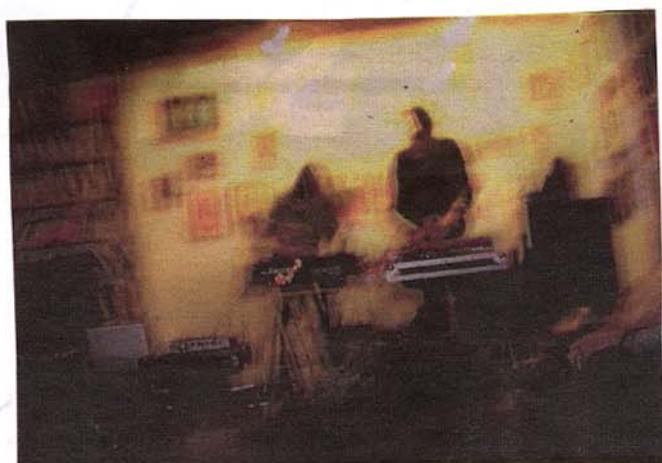
BOLOGNA

Decima edizione per Netmage, International live-media festival, ma non un'edizione speciale. Quella che va in scena dal 21 al 23 gennaio nelle sale del centralissimo Palazzo Re Enzo in Piazza Maggiore è piuttosto un «ginepraio» - come lo definisce Daniele Gasparinetti, direttore artistico assieme a Andrea Lissoni - che riunisce tanti stili, filoni e mondi di un universo liquido di creatività visivo-sonora. L'intento è continuare in ciò che da sempre è stato più a cuore a Xing (è questa la sigla con cui opera un gruppo di persone che risulta come entità organizzatrice dell'evento nato in occasione di Bologna 2000, e sostenuto da Regione, Comune e diverse ambasciate): la ricerca nell'ambito più difficile perché più differenziato dei linguaggi.

Due le sale, tre i giorni, quattro le sezioni: Elektrolab, Live Media Floor, Mangrovia e Performing Arts. La prima riunisce le proposte arrivate grazie al bando internazionale, strumento utile per sondare il polso al pianeta elettronico pulsante delle giovani generazioni, tra cui segnaliamo il duo Nassa dagli Usa, André Gonçalves dal Portogallo e Rachida Ziani / Dewi de Vree dall'Olanda. Live Media Floor è lo spazio principale e più notturno (dalle 23.30 in poi) in cui oltre agli immaginari si attraversa il mondo intero a livello di provenienze geografiche degli artisti, dove quest'anno si è voluto sottolineare non le origini quanto i luoghi in cui essi abitano, per lo più periferici ai grandi centri urbani e non di rado ubicati tra i boschi. Ecco un altro tema: le periferie del vivere contemporaneo, il bosco che, nelle sue forme naturali, ispira coloro che utilizzano per l'arte gli strumenti più tecnologici, tra cui il sintetizzatore è il più quotato in questa edizione: non più come strumento per produrre musica seriale o microsound, ma per costruire tessuti sonori grazie ai suoni campionati spesso d'archivio e dove il vero evento è la scia di scintille sonanti e visive percepite che poi andranno a formare immaginari altri.

A esibirsi sono artisti migranti o per formazione o per creazione, visti più come «vettori» in mezzo al fitto bosco di unità creatrici: inaugura giovedì sera Nana April Jun (dalla Svezia) con un puro evento sonoro ma non meno visionario, mentre gli schermi si «aprono» con proiezioni bischerliche venerdì e sabato con, tra gli altri, Lee Hangjun e Hong Chulki dalla Corea, i Cluster dalla Germania e per la prima volta in Italia Richard Leinhart dagli Usa, il quale nel pomeriggio farà un workshop sull'uso del Buchla (il sintetizzatore con cui esegue le sue meraviglie sonore ispirate alle nuvole piuttosto che alle onde del mare o il rumore del vento).

Torna in Italia per Mangrovia, sezione più delicatamente radicale, la musicista Margareth Kammerer che vive a Berlino (era tra le autrici della colonna sonora dell'ultimo film di Augusto Contento girato nel Brasile) per eseguire con Daniela Cattivelli, Andrea Belfi, Stefano Pilia e la filmmaker austriaca Michaela Grill una session di «canzoni espanse» dal sapore abstract blues e minimal urban. Per le Performing Arts si ripresenta sui palchi bolognesi Patrick Dupont che, dopo essersi affermato in teatro, ha sconfinato in altri linguaggi: qui si concentra sulla staticità e la dimensione del quadro per costruire nel tempo, con suoni e forzando lo sguardo nelle diverse prospettive, il set di un interno borghese dal vago ricordo dei dipinti di Balthus intitolato *Hauts Cris - miniature*. «Un po' cosmico e un po' sussurri e grida», ha commentato Silvia Fanti, curatrice della sezione che aggiunge un'ulteriore dimensione trasversale al festival in grado di chiamare un pubblico eterogeneo e numerosissimo.



Al via Netmage, festival d'arte elettronica

Al via oggi la decima edizione di Netmage festival, appuntamento internazionale dedicato agli incroci fra arti elettroniche, visive, musicali e performative. Netmage 10, curato da Xing, presenta un ricco programma di produzioni e progetti offrendo un variegato e imprevedibile scenario sulla ricerca audiovisuale contemporanea. Sede del festival saranno gli spazi di Palazzo Re Enzo che ospiteranno live-cinema, concerti, azioni performative, ambienti sonori e visivi. Programma completo su www.netmage.it



21 GEN. 2010

A Palazzo Re Enzo

Al via Netmage con l'«elettrochimica» degli Elektrolab

Netmage 10, International live-media festival dedicato alle arti elettroniche curato da Xing da oggi a sabato 23 a Palazzo Re Enzo, apre stasera con quattro appuntamenti. Alle 21 Carlos Casas presenta per la prima volta Cemetery, appunti per esperimenti audiovisivi intorno a un nuovo film (con installazioni fino a sabato). Casas sta lavorando a un film sul cimitero degli elefanti tra India e Nepal e in questa occasione svela al pubblico i suoi archivi, con appunti, esperimenti e ricerche. Alle 21.30 inaugura Elektrolab, lo spazio sviluppato dalle artiste franco-olandesi Rachida Ziani e Dewi De Vree, basato su principi elettrochimici (anch'esso fino al 23). Il processo si ispira al funzionamento della prima batteria inventata da Alessandro Volta. Una batteria dalle componenti scorpora-

te, ingrandite e amplificate. Mangrovia, alle 22.30, è invece la sezione dedicata agli esiti più estremi della sperimentazione elettronica, con asse tra Italia e Berlino, ovvero Francesco Cavaliere e Marcel Türkowsky (produzione Xing/Netmage 10). Nella nuova partitura i due artisti presentano un teatro-sonoro-operazionale che comprende azioni, silenzio e duration games e l'uso di oggetti realizzati apposta o trovati. A chiusura (alle 24), nel salone centrale del Live Media Floor, Nana April Jun, artista visivo e musicista svedese, al buio riprocesa le sonorità metal scandinave in fondali ambient-noise. (Info e prenotazioni 051/331099).

(Pa. Ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opera Harrapian night



Rachida Ziani e Dewi de Vree sono protagoniste dalla performance ispirata alle invenzioni di Alessandro Volta

AL VIA OGGI IL FESTIVAL 'NETMAGE 10'

L'arte elettronica abita a Palazzo Re Enzo

PRENDE il stasera a Palazzo Re Enzo 'Netmage 10', festival internazionale dedicato alle arti elettroniche a cura di Xing, con live-cinema, concerti, azioni performative, ambienti, installazioni sonore e visive. Vediamo qualche appuntamento. Alle 21 Carlos Casas presenta per la prima volta 'Cemetery', appunti ed esperimenti audiovisivi relativi a un nuovo film (l'installazione prosegue anche domani e sabato). Trenta minuti dopo apre Elektrolab, spazio dedicato all'omonimo live-media sviluppato dalle artiste franco-olandesi Rachida Ziani e Dewi de Vree, basato su principi elettro-chimici (in replica sempre domani e sabato). Il processo nasce ispirandosi al funzionamento della prima batteria inventata da Alessandro Volta nel 1800. Alle 22.30 apre 'Mangrovia', la sezione dedicata agli esiti più estremi della sperimentazione elettronica, con l'asse psico-polistrumentista fra Italia e Berlino di Francesco Cavaliere-Marcel Türkowsky e la scena 'sonicamente meticcica' di Harappian Night Recordings e The Hunter Gracchus da Sheffield. In particolare Cavaliere & Türkowsky presentano a Netmage 10 una nuova partitura, che comprende azioni, silenzio e duration games, utilizzando oggetti realizzati apposta o trovati.

21 GEN. 2010

AL VIA NETMAGE

BOLOGNA ■ Al via il festival internazionale «Netmage», dedicato alle arti elettroniche a cura di Xing. Alle 21 a Palazzo Re Enzo «Cemetery» di Carlos Casas; alle 21.30 Rachida Ziani e Dewi de Vree per Elektrolab; alle 22 Francesco Cavaliere e Marcel Türkowsky per la sezione Mangrovia e alle 24 Live Media Floor con Nana April Jun.

Festival a Palazzo Re Enzo

ELETTROLAB IN SUONI E VIDEO

Sotto, Cavaliere e Turkovsky performance
In basso «Elektrolab» di Ziani e de Vree

Netmage

Tre giorni
con i creativi
delle arti
elettroniche

PAOLA NALDI

GLI organizzatori hanno deciso di non festeggiare il suo decimo compleanno, ma Netmage, il festival dedicato alle arti elettroniche, lancia comunque, per questa sua edizione così importante, un programma di grande respiro, con visioni, performance, live musicali, dedicati al tema della «scia».

Da oggi a sabato l'appuntamento è a Palazzo Re Enzo, allestito con stanze diverse, ognuna dedicata a un tipo d'evento. Si parte alle 21 con «Cemetery», installazione del filmmaker e artista Carlos Casas che presenta il suo archivio di immagini raccolte per un documentario sul cimitero degli elefanti tra India e Nepal: materiale «immaginario», poiché prende la forma di un film mai realizzato. Il lavoroso potrà vedere poi domani e sabato alle 19.30. Diseguito, alle 21.30, si inaugura «Elektrolab», spazio dedicato all'omonimo progetto ideato dalle artiste Rachida Ziani e Dewi de Vree. «In questa edizione abbiamo raccolto lavori che mettono in evidenza il processo in quanto tale, in cui la materia diventa catalizzatrice di azioni», ha spiegato Daniele Gasparinetti, uno degli organizzatori del network Xing. Così in que-



sto live-media le due artiste partono dai componenti, normalmente nascosti, della batteria inventata da Alessandro Volta: dispositivi, ingranditi e amplificati, che produrranno reazioni chimiche da cui scaturiranno sonorità originali. Replica domani alle 21. Dalle 22,

nella sala Mangrovia, si svolgeranno invece i live più «estremi» della sperimentazione elettronica, stasera particolarmente versati alla musica, fra partiture che nascono da oggetti trovati (nella performance di Cavaliere & Turkowsky), suoni che si ispirano ad un folk orientale (con Harappian Night

recordings, sigla che cela l'inglese Sayed Kamran Ali), e mix di free jazz e musica trance (con The Hunter Gracchus). Infine, dalla mezzanotte, nella sala centrale di Live Media Floor, live dello svedese Nana April Jun. Info: 051331099 o www.netmage.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

21 GEN 2010

Netmage

Ultimi giorni, oggi e domani,
di Netmage, festival dedicato
alle arti elettroniche a cura di
Xing, con cinema, concerti,
azioni performative, ambienti,
installazioni sonore e visive.

Moltissimi gli eventi in
programma a palazzo Re
Enzo. www.netmage.it

**Palazzo Re Enzo - Piazza
Nettuno**



22 GEN. 2010

A Palazzo Re Enzo la performance dell'eccentrico artista francese

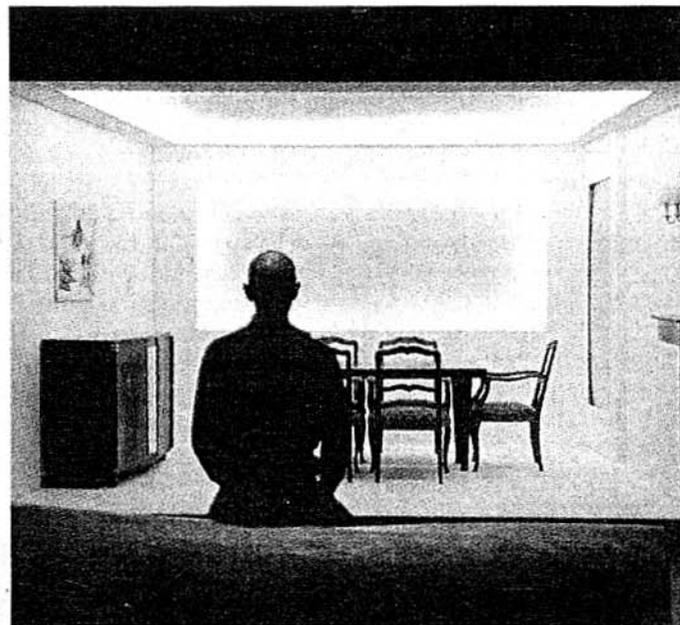
Le visioni oniriche di Dupont

Seconda giornata per il festival Netmage di Xing

Seconda giornata di Netmage, il festival internazionale dedicato alle arti elettroniche a cura di Xing. A Palazzo Re Enzo alle 20, per la sezione Performing Arts, Vincent Dupont presenta in prima italiana *Hauts Cris (miniature)* (in replica sabato). La performance di Vincent Dupont, figura singolare nel campo della coreografia contemporanea francese con un passato di attore e mu-

sicista, mostra un interno enigmatico dal carattere onirico. Teatro di alterazione delle misure del corpo e del campo acustico, *Hauts Cris* opera sulla prospettiva nella sua artificialità bi-dimensionale. Spettacolo realizzato in stretta collaborazione con il musicista Thierry Balasse e il direttore delle luci Yves Godin integrando tecniche della musica elettroacustica a una danza statica, imperso-

nata in maniera potente e performata fisiologicamente, è una decomposizione radicale del mondo. La sezione Mangrovia, dedicata agli esiti più estremi della sperimentazione elettronica, apre alle 21.30 con il post-metal e il registro cinematografico del duo svedese Ectoplasm Girls seguito dal solo di The Magic State e il weird-psycho-noise di Es dalla Finlandia. Info: www.netmage.it.



Vincent Dupont in "Hauts Cris (miniature)"

Ultima nottata del festival a Palazzo Re Enzo

Netmage, sonorità scomposte

Ultima giornata per il festival Netmage a Palazzo Re Enzo. Per la sezione Mangrovia, alle 21.30, il duo americano Nassa presenta *Tunneling* mentre la band sperimentale di Margareth Kammerer/Andrea Belfi/Stefano Pilia/Daniela Cattivelli accompagnata dai visual di Michaela Grill presenterà *The Elegant Universe*. Il primo lavoro si definisce attraverso un maniacale processo di taglio dei muri e scomposizione dello spazio che accoglie la performance, procedendo

dall'interno all'esterno. Nel secondo progetto la band opera sulle canzoni, destrutturandole e ricomponendole.



L'evento

Un sintetizzatore e molti artisti la mezzanotte bianca di Netmage

TERZA e ultima giornata di Netmage, il festival organizzato dal collettivo bolognese Xing, a Palazzo Re Enzo. Alle 19.30 ancora l'installazione di Carlos Casas «Cemetery» e alle 20 replica della performance «Huats Cris (miniature)» di Vincent Dupont (prenotazione obbligatoria: 051331099): il coreografo, attore e musicista francese propone l'interno di una casa dal carattere onirico. Ma al centro della serata sarà il sintetizzatore, manipolato in diversi modi dagli artisti che s'esibiscono nella sala Live-Media Floor, a partire dalle 24. Il portoghese André Gonçalves unirà la potenza sonora dello strumento con quella luminosa di un proiettore super8; l'americano Richard Lainhart, pioniere della musica elettronica, darà vita a un'esibizione dai toni epici; infine, la formazione sperimentale tedesca dei Cluster proporrà il suo ultimo album «Qua», affiancato dalle visioni prodotte per l'occasione dall'artista Canedicoda. Per la sezione Mangrovia sperimentazione elettronica del duo americano Nassa e della band composta da Margareth Kammerer, Andrea Belfi, Stefano Pilia, Daniela Cattivelli, accompagnata dai visual di Michaela Grill. (p. n.)

Prospettive depravate. Gli archivi di Carlos Casas

Rinaldo Censi

BOLOGNA

Strordinari, mi dice Carlos Casas. Parliamo dei film di James Benning che entrambi adoriamo. Dovresti vedere quelli di Peter Hutton, gli suggerisco io. Si annota il nome. Sono sicuro che Carlos impazzirebbe per *At Sea* o per *Skagaffordur*, girato in Islanda. Peter Hutton è un vecchio marinaio girovago che ha studiato il paesaggio americano tenendo sottobraccio i testi di Thomas Cole, ha filmato il fiume Hudson, l'oriente indiano, l'est europeo. Carlos Casas un po' gli somiglia. Ha realizzato documentari filmando gli estremi della terra: la Terra del Fuoco (*Solitude at the End of the World*, 2002-2005), i cacciatori di balene sulla costa di Bering, e la Siberia (*Hunters since the Beginning of Time*, 2008), o gli abitanti della zona di Aral, i pescatori uzbeki in *Fishing in an Invisible Sea* (2004). È un filmmaker globetrotter, Carlos Casas. Nato a Barcellona nel 1974. Studi d'arte (non c'erano buone scuole di cinema, mi dice). Ha lavorato per Fabbrica, in Italia, e per questo parla un ottimo italiano. Lo immagino in perenne movimento con la sua telecamera digitale e poco altro. Filma luoghi sperduti e dimenticati da tutti; oltre ai film realizza anche quelli che lui chiama con precisione «Fieldworks», riprese che a volte finiscono nel film e altre volte vengono pensate come installazione. Lavoro affascinante in cui all'immagine si unisce in questo caso un suono che è la magnetica captazione di onde radio: un fruscio sonoro continuo, a volte davvero furioso.

Anche quest'anno Netmage non ha deluso le attese. Si conferma il festival più eccitante in città, dove puoi incontrare due coreani usciti da un fumetto: uno dei due tortura con mestiere e minuzia la puntina amplificata di un giradischi facendone uscire un suono inaudito (molti camminano nell'antico salone di palazzo Re Enzo tappandosi le orecchie) mentre l'altro controlla la proiezione di film in 16mm su due schermi (poi quattro), massacrati chimicamente. Uno spasso.

Qui a Netmage Carlos Casas non è stato invitato per presentare i suoi film (ma gli sarebbe piaciuto mostrarli nelle sale della Cineteca). Qui a Netmage presenta una sorta di work in progress. Neppure. Una specie di taccuino d'appunti piuttosto, un archivio fatto di immagini e suoni, *Cemetery (Archive Works)*, in vista del suo prossimo film che spera di concludere entro il 2011, in India, sulle tracce di un cimitero degli elefanti e del Maharajah Joodha Shumshere. Un'installazione che lascia affiorare un'affezione e una grande curiosità per l'immagine cinematografica. Il suo taccuino indiano non è altro che l'analisi accorata di certi meccanismi di messa in scena presenti in pellicole «esotiche» realizzate a Hollywood tra la fine degli anni '20 e gli anni



UN'IMMAGINE DI CARLOS CASAS

'50. Un lavoro di stratificazione delle inquadrature, ottenuto via computer. Nei tre giorni di festival, vengono proiettati ogni sera, su due schermi, due film hollywoodiani compressi in quattro strati come un millefoglie. *Elephant Boy* (R. Flaherty) e *Tarzan the Ape-man* (W.S. van Dyke) la prima sera, *Chang* (Cooper-Schoedsack) e *The Jungle Book* (Z. Korda) la seconda. Se parliamo di millefoglie è perché questa compressione al computer ha l'effetto di una vertiginosa e continua sovrimpressioni dell'immagine e del suono. Sovrimpressioni e rovesciamento dello scorrimento pellicolare. Il film viene compresso per una durata di mezz'ora e proiettato ad anello. Di notevole qualità plastica, ciò che emerge è la conferma di un modo di rappresentazione (quello hollywoodiano) e insieme la sua prospettiva depravata (lo splendore del primo piano per esempio è lavorato da figure umane che, in sovrimpressioni, ne minano la sua compattezza).

L'ultima sera, Casas proietta una selezione di sequenze di animali, dai film presentati nei giorni precedenti. Il procedimento questa volta è differente: la sequenza viene moltiplicata via computer e spostata di qualche frame: ciò che emerge è un rallentamento del movimento e il suo sfasamento, che produce qualcosa di simile agli studi di Muybridge o Marey. Una specie di linea gassosa altro non è che lo spostamento strisciante di un serpente; il movimento rallentato, la rotazione del volto di Mowgli prende le sembianze sfigurate di un Bacon. Anche il suono, la colonna sonora moltiplicata e lavorata, ha l'effetto di un mantra minimale e ipnotico.

Gli astanti osservano meravigliati, mentre Carlos sul fondo della sala controlla il tutto dietro a un mixer. Le persone entrano escono si siedono per terra, chiacchierano: ragazzi di vent'anni, per lo più. Si trovano perfettamente a loro agio. Forse aveva ragione Paul Sharits, quando già negli anni '60 considerava le gallerie «spazi democratici», meno «autoritari» delle sale cinematografiche. Per questo aveva cominciato a proiettare i suoi film lì.